

## **RIFLESSIONI SUL RUOLO DEL SAE NEL PANORAMA ODIERNO DELL'ECUMENISMO**

[Note inviate da Bruno Di Maio – ex responsabile del Gruppo locale di Palermo - al CGL di Ancona del 2011 già in tema sul dibattito in corso, prima ancora della sua apertura ufficiale. (n.d.r.)]

In vista del rinnovo della presidenza della nostra Associazione, è opportuno cercare di fornire elementi per un'analisi della situazione nella quale il SAE si troverà ad operare nel prossimo quadriennio e per l'individuazione di conseguenti linee d'azione, nella salvaguardia della vocazione dell'Associazione, riassunta nelle coordinate di laicità e di interconfessionalità.

Anzitutto, va riconosciuto l'impegno profuso dal Presidente Meo, appassionatamente coadiuvato da Vanna e ben sostenuto dal Comitato esecutivo e dal Comitato esperti, nel tenere alta la qualità delle sessioni di formazione ecumenica e dei Convegni di primavera e contemporaneamente di assicurare al SAE una presenza nel mondo ecumenico nazionale ed internazionale.

Vorrei ricordare che, proprio all'inizio del suo primo mandato, Meo, insieme con molti del SAE, tra cui il sottoscritto, prese parte molto attiva al Convegno dei Delegati diocesani per l'Ecumenismo ed il Dialogo interreligioso, organizzato a Bari dall'allora presidente della Commissione omonima della CEI, Mons. Vincenzo. Paglia, che non mancò di segnalare pubblicamente la presenza di Meo al Convegno nella qualità di nuovo Presidente SAE e di riconoscerne il ruolo significativo.

Tale impegno è continuato negli anni seguenti, fino alla recente nomina di Mons. Mansueto Bianchi alla Presidenza della Commissione CEI e ne è testimonianza rilevante l'invito allo stesso Vescovo alla Sessione di Chianciano 2011.

L'attenzione di Meo agli eventi internazionali si è concretizzata in particolare nella partecipazione personale all'Assemblea di Sibiu e nell'invio di qualificati esponenti SAE alle Assemblee del CEC, con il conseguente svolgimento di relazioni efficaci e dense di contenuto. E' apprezzabile anche il rapporto intrapreso con il successore del card. Walter Kasper, alla guida del Pontificio Consiglio per l'Unità dei Cristiani, Mons. Kurt Koch.

Nello Statuto, il SAE si dichiara, a partire dalla denominazione, come organismo "a servizio delle Chiese", per l'attuazione delle specifiche vocazioni ecumeniche, espresse in particolare dai rispettivi documenti e dichiarazioni d'intenti.

Forse, nel tempo, il momento più visibile di tale servizio si è espresso nella partecipazione di Maria Vingiani ai lavori della Commissione della CEI per l'Ecumenismo ed il Dialogo interreligioso, allora presieduta dal compianto Mons. Clemente Riva. In particolare, ricordo che si

deve a tale impegno l'introduzione della Giornata del Dialogo Ebraico – Cristiano il 17 Gennaio, alla vigilia della Settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani..

Non sono certo che il SAE debba perseguire l'obiettivo di ritornare ad essere rappresentato nella suddetta Commissione, come lo fu negli anni '80 attraverso sua fondatrice. Mi sembra tuttavia che il SAE possa proporsi come interlocutor

e autorevole sul piano nazionale, in almeno tre direzioni principali.

### **1) Livello degli aggiornamenti teologici**

Il SAE ha al suo attivo alcuni contributi monografici recenti (penso a quelli sul Battesimo e sull'Eucaristia) sinora conosciuti solo da pochi specialisti che invece meriterebbero di essere presentati con adeguato respiro in sede nazionale. L'avvicendamento nella Presidenza della Commissione ecumenica della CEI potrebbe essere l'occasione del lancio di una proposta di un Convegno interconfessionale dedicato a tali temi., anche tenuto conto della sensibilità del Direttore dell'UNEDI, Mons. Gino Battaglia

### **2) Livello pastorale.**

Il SAE, nei suoi Convegni nazionali e regionali ed attraverso i suoi gruppi locali, ha maturato un'esperienza di relazioni interconfessionali che rappresenta un valido osservatorio non solo dello stato del rapporto fra le diverse comunità di fedeli, ma anche delle attese presenti alla base e delle connesse delusioni.

In proposito, si può anticipare che l'espressione di fraternità delle Chiese in occasione della Settimana per l'Unità dei Cristiani viene ormai percepita come formale ed insufficiente, soprattutto da parte evangelica ed ortodossa, mentre i cattolici sono spesso indifferenti, anche a causa della scarsa sensibilità del mondo ecclesiastico.

Pesa la mancanza di concreti gesti di reciproco riconoscimento nel segno della diversità riconciliata, della quale il SAE può fornire efficace esperienza e testimonianza.

L'argomento può essere sviluppato secondo varie modalità.: corsi di formazione, pubblicitica multimediale ed anche redazione di un rapporto (Libro bianco) sullo stato dell'ecumenismo in Italia.

### **3) Spazio del dialogo interreligioso.**

Il SAE, dopo un'intensa stagione di riflessione su tale argomento, testimoniata da ben tre Sessioni di formazione, ha lasciato sostanzialmente ai gruppi locali il compito di attualizzare le

proposte e gli orientamenti individuati. E' forse tempo di riprendere l'iniziativa a più alto livello, anche tenendo conto della "primavera araba", che richiederà una rielaborazione degli strumenti di dialogo fin qui impiegati.

L'impegno in tale direzione, oltre alla intrinseca rilevanza ed attualità del tema e delle potenziali ricadute, costituisce, a mio avviso, anche un valido mezzo per rilanciare il SAE nel mondo giovanile, come la recente positiva esperienza dei convegni di "Osare la pace per fede" sembra confermare.

Per fare riferimento ad una problematica che si va estendendo, i matrimoni fra cristiani e musulmani daranno luogo probabilmente ad uno sviluppo, in termini quantitativi ma soprattutto culturali connessa alle nuove prospettive sociali aperte dall'instaurarsi di regimi più aperti.

Occorre non lasciarsi cogliere impreparati, ma, per esempio, riprendere in considerazione per un'applicazione alla nostra situazione nazionale le esperienze e le proposte in merito già riscontrate in Europa e presentate in un Convegno di delegati per l'Ecumenismo di qualche anno fa.

In conclusione, il versante nazionale dell'ecumenismo al momento attuale, mi sembra il più delicato e suscettibile di sviluppi ancora inespressi. In tale prospettiva, al SAE può essere richiesta una più incisiva e visibile presenza, alla quale occorre rispondere con prontezza.

Bruno Di Maio, settembre 2011